

Siria

Mosca lancia
l'attacco finale
a Idlib e Aleppo

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Con il presumibile ok del presidente eletto Donald Trump, Vladimir Putin lancia l'assalto finale ad Aleppo e Idlib e punta a chiudere la partita siriana entro gennaio. L'offensiva interna, che ha visto ieri l'arresto del ministro Alexei Ulykayev, fa così il paio con quella sul fronte esterno.

I massicci bombardamenti sono cominciati nella notte fra lunedì e martedì. Artiglieria, missili da crociera Kalibr lanciati dalle fregate russe nel Mediterraneo, cacciabombardieri in azione dalle basi vicino a Tartus e Lattakia e, per la prima volta nella storia, Mig-29 decollati dalla portaerei Admiral Kuznetsov, ammiraglia della flotta di Mosca.

I tempi scelti dal Cremlino tengono assieme circostanze politiche e strategiche.

L'esercito siriano, con l'appoggio di milizie sciite libanesi e irachene, ha appena stroncato la controffensiva lanciata a fine ottobre dai ribelli, che avevano tentato di aprire una breccia nell'assedio e portare soccorso ad Aleppo Est. I gruppi jihadisti hanno subito perdite pesanti. In più, Ahrar al-Sham e Al-Zinki, le formazioni più combattive, se la sono presa con i ribelli moderati del Free syrian army (Fsa), accusati di «vigliaccheria e corruzione», e li hanno attaccati a Nord di Aleppo.

Sono gli stessi gruppi che controllano Aleppo Est e gran parte delle provincia di Idlib. La guerra intestina è destinata a indebolirli. Le tensioni fra

salafiti jihadisti e combattenti «laici» sono esplose anche per la sconfitta di Hillary Clinton alle presidenziali Usa. L'ipotesi di una no-fly-zone in grado di bloccare i raid russi è tramontata, e i gruppi estremisti non trovano più ragioni nell'alleanza con i moderati che ora non riescono neanche a garantire l'appoggio incondizionato dell'America alla «rivoluzione siriana».

Per Damasco e Mosca sono invece maturi per cogliere il frutto-Aleppo, la vittoria che stroncherebbe le ultime velleità dei ribelli nella Siria occidentale. La lunga navigazione, con qualche problema tecnico, della Kuznetsov dal Mar Artico al Mediterraneo ha permesso al Cremlino di schierare tutta la potenza di fuoco. Ma ancor più importanti sono i missili Kalibr della moderna fregata Admiral Grigorovich. Versione russa dei Tomahawk, i Kalibr sono precisi e devastanti più delle bombe degli aerei.

Sotto assedio da tre mesi, a corto di munizioni e con scorte alimentari e di gasolio per appena due settimane, i combattenti di Aleppo Est sono al limite della resistenza. Fonti militari siriane rivelano che i comandi hanno posto come «deadline» per la fine dell'operazione la prima metà di gennaio. A farne le spese sono però anche i civili, oltre 200 mila, intrappolati assieme ai ribelli. Fra lunedì e ieri i raid hanno colpito altri «tre ospedali», ha denunciato l'Osservatorio siriano per i diritti umani, vicino all'opposizione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

